



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

20 Ottobre 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN AB

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2021 - ANNO 77 - N. 289 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

DOPO "QUOTA 100", USCITA A 62 ANNI D'ETÀ E 38 DI CONTRIBUTI Con "Quota 102" solo 50mila in pensione anticipata

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. L'ipotesi di introdurre "Quota 102" dal 2022 per due anni con età di 64 anni e almeno 38 anni di contributi, finita "Quota 100", potrebbe riguardare circa 50mila lavoratori. Questa la platea di coloro che avrebbero i requisiti, ma naturalmente saranno i singoli lavoratori che dovranno decidere se andare in pensione o meno prima dell'età di vecchiaia e, quindi, il numero effettivo degli utilizzatori potrebbe essere più basso. Dopo due anni la quota tra età e contributi per andare in pensione potrebbe salire, secondo le ipotesi sul tavolo del governo, a "104".

"Quota 102" potrebbe avere un impatto limitato rispetto a quello avuto da "Quota 100" (oltre 340 mila persone in pensione fino allo scorso agosto con una spesa di 18,8 miliardi), perché di fatto continua ad escludere chi era rimasto escluso da "Quota 100" per età e include solo coloro che non hanno potuto approfittare della misura simbolo del governo gialloverde perché non avevano contributi sufficienti. A maggior ragione risulta restrittiva "Quota 104", anche se dipenderà se

sarà libera o con una base minima di età e contributi.

In pratica, nel 2022 con "Quota 102" potranno andare in pensione le persone nate nel 1958, ovvero quelle che in presenza di 38 anni di contributi, potevano andare anche quest'anno, e nel 2023 quelle nate nel 1959 che potevano andare anche quest'anno sempre in presenza dei contributi sufficienti. Non potranno andare, invece, quelle nate nel 1960, anche se dovessero avere 41 anni di contributi, le stesse che non potevano andare quest'anno perché non avevano ancora 62 anni. Potranno, invece, usare la nuova misura per andare in pensione l'anno prossimo coloro che sono nati prima del 1959 ma che quest'anno avevano meno di 38 anni di contributi, ovvero quelli che hanno cominciato a lavorare non prima dei 25 anni (con una carriera continua). Si tratterebbe di meno di 50mila persone in due anni. Gli altri interventi dovrebbero essere l'allargamento dell'Ape sociale con la proroga della misura fino al 2026 (che dovrebbe costare solo 126,7 milioni nel 2022, 337,1 nel 2023 e 520,7 nel 2024 con un totale inferiore a un miliardo per tre anni) e il recupero dell'inflazione da parte degli assegni in essere.

In Gb gira il "Delta plus" dalla Francia alla Russia risale l'allarme contagi

Esempio Italia. In molti Paesi che avevano allentato le misure si riparla di mascherine, terze dosi e quarantene obbligatorie

ALESSANDRO LOGROSCINO

LONDRA. Quasi 50.000 contagi lunedì, oltre 200 morti ieri, al picco da marzo per quanto appesantiti dal recupero di parte dei ritardi statistici del weekend: è di nuovo allarme Covid nel Regno Unito, dove la curva dei ricoveri resta per ora entro il livello di guardia, ma il liberi tutti di questi mesi torna a far discutere. Tanto più in vista di un inverno che - complici il rallentamento d'una campagna vaccinale inizialmente da record e certi intoppi strutturali extra pandemia del servizio sanitario nazionale (Nhs) - minaccia di rivelarsi di nuovo «impegnativo», come ammettono eufemisticamente fonti dello stesso governo Tory. Mentre, per non farsi mancare nulla, aleggia pure l'ombra di un'ennesima sotto-variante del coronavirus.

L'impatto dell'infezione resta al momento «sotto controllo» grazie ai vaccini, malgrado l'impennata recente di nuovi casi, ha detto ieri Johnson al consiglio dei ministri. Non senza riconoscere però che occorre ridare slancio «ai programmi vaccinali»: sia verso quel 20% di popolazione che non si è ancora immunizzata pur potendolo fare; sia con l'accelerazione della terza dose promessa ai vulnerabili e a tutti gli over 50. Johnson ha sottolineato del resto come la curva dei ricoveri per Covid negli ospedali britannici resti «sostanzialmente piatta». Mentre un portavoce di Downing Street ha ribadito che il governo tiene «sotto stretta osservazione» i dati sul rimbalzo dei contagi (in aumento in particolare fra gli studenti delle scuole); ma ha precisato che qualsiasi «piano B», con ipotetico ripristino di alcune restrizioni nella stagione fredda, non sarà preso in esame a meno che la pressione sugli ospedali dell'Nhs torni a impennarsi. Rassicurazioni che sembrano accontentare il grosso dell'opinione pubblica, in un Paese recalcitrante di fronte a qualsivoglia cautela - mascherine in primis - e tutt'altro che desideroso di veder rimesso in discussione la revoca sostanziale di ogni

restrizione alla libertà individuale azardata dal governo Johnson fin dal 19 luglio. Mentre l'ultima statistica settimanale sui decessi in Inghilterra e Galles segnala se non altro una frenata del 15% a metà ottobre, al minimo da inizio settembre. Elemento che d'altronde non tranquillizza Anthony Costello, ex dirigente britannico dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), molto polemico nei confronti di Bojo e dei suoi consulenti scientifici, stando ai cui calcoli il Regno Unito è ormai al primo posto al mondo per rapporto fra contagi quotidiani e popolazione. Anche se nel contempo resta uno dei Paesi con il tasso minore di morti in proporzione ai casi censiti, come testimonia la differenza con la Russia: seconda in Europa per infezioni, ma con una quota di i vaccinati che non supera tuttora un terzo della popolazione contro l'80% britannico, e dove si registra una media di morti quasi 10 volte superiore all'isola, con l'amministrazione di Vladimir Putin costretta a tornare ad annunciare forme di lockdown. A Mosca, per esempio, gli over 60 non vaccinati e i fragili dovranno rimanere obbligatoriamente a casa.

Sullo sfondo emerge intanto una nuova mutazione della variante Delta, denominata 'AY.4.2' e indicata dagli specialisti britannici come potenzialmente più trasmissibile di un ulteriore 10%, sebbene apparentemente non destinata al momento a prevalere sul ceppo d'origine. Mentre il trend di un nuovo incremento di contagi legato all'avvicinarsi della stagione invernale inizia a far capolino pure in altri Paesi europei - protetti sulla carta da qualche cautela in più rispetto al Regno Unito - come la Francia. Dove proprio oggi il governo ha ammesso che l'epidemia ha ripreso a «guadagnare terreno». Ancor più seria la situazione nell'est, dove molti Paesi sono alle prese con un numero di nuovi contagi ai massimi da mesi e, in alcuni casi, anche record di decessi. Con la Lettonia costretta a tornare in lockdown e sotto coprifuoco fino al 15 novembre.

Uno "tsunami" di certificati di malattia per evitare il green pass

Lo scandalo. In Sicilia dall'8 al 18 ottobre sono stati notificati all'Inps 33.730 attestazioni dai medici di base

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia è esplosa una nuova pandemia? O forse bisognerebbe chiedere aiuto a Moliere per avere ragione di quanto si sta verificando nell'Isola non appena lo scorso 15 ottobre è scattato l'obbligo del green pass nei luoghi di lavoro sia essi della pubblica amministrazione sia nel settore privato?

Improvvisamente, infatti, migliaia di siciliani si sono ammalati presentando regolarmente la certificazione medica.

Dagli ultimi dati diffusi dalla direzione regionale dell'Inps Sicilia dall'8 al 18 ottobre scorso sono stati inviati nelle strutture territoriali dell'Istituto di previdenza ben 33.730 certificati di malattia. Una vero e proprio tsunami di notifiche. Di questi 11.987 riguardano dipendenti del settore pubblico, invece

16.973 dipendenti del settore privato e 2.051 di altre categorie.

Più che raddoppiati. Si è passato infatti dai 5.150 certificati di malattia trasmessi l'8 ottobre scorso (era un venerdì) ai 12.007 di lunedì 18 con la norma dell'obbligatorietà nei posti di lavoro della certificazione verde.

L'arrivo del green pass ha fatto lievitare le assenze dei lavoratori. Ma ecco alcuni esempi sui dati che fanno capire come si è sviluppato lo strano il fenomeno.

Il 15 ottobre (era un venerdì) primo giorno dell'entrata in vigore del green pass nei luoghi di lavoro, i certificati medici attestanti di malattia notificati sono stati 6.427 (2.719 settore pubblico, 3.311 privato e 407 altri settori). Ed ecco invece l'improvvisa impennata. Arriva stavolta di lunedì, il 18 ottobre: 12.007 certificati di malattia (+5.550 rispet-

to al 15 ottobre) di cui 5.312 dal settore pubblico, 5.977 dal privato e 718 da altri settori.

Se volessimo addentrarci all'interno delle diagnosi poste dai medici di famiglia troviamo: coliche addominali e renali, influenza (ancora decisamente fuori stagione), dismenorrea, gastroenteriti, cistiti. Ed alcuni hanno pure accusato depressione da Covid. Insomma un vero e proprio repertorio che farebbe sorridere ancora una volta Moliere.

Ma chi certifica le malattie, cioè i medici di famiglia, hanno la consapevolezza di cosa possano andare incontro mettendo nero su bianco

sui certificati?

I cittadini-pazienti, veri o presunti malati che siano, chiedono il certificato, il medico in periodo di Covid ha visitato il paziente a domicilio? Chi vigila su queste diagnosi che potrebbero configurare i reati di falso in atto pubblico e truffa?

La Fimmg ha fatto sapere che i medici di base devono prendere le distanze dai propri assistiti che chiedono certificati di malattia. Adirittura alcune richieste sono accompagnate anche da minacce da parte di avvocati. La federazione dei medici ha invitato quindi i "camici bianchi" a denunciare tali episodi alla Digos.

Come disse uno dei tre medici al capezzale di Pinocchio: «A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo!».



La Fimmg invita a denunciare gli episodi alla Digos

LE MANIFESTAZIONI DI TRIESTE

Il fronte si spacca, i portuali "puri" mollano "no pass" e "no vax"

ALICE FUMIS

TRIESTE. La protesta ha una intestazione: è il Coordinamento 15 ottobre, costituito oggi e di cui fa parte Stefano Puzzer, il portuale che ha promosso la protesta e che poi ha abbandonato il Coordinamento della categoria per cavalcare l'onda dei No Green pass, e Dario Giacomini, Eva Genzo, Roberto Perga, e Matteo Schiavon, alcuni dei quali esponenti del mondo no vax.

Immediata la risposta dell'altro Coordinamento, quello dei portuali, che in serata diffondono una nota per comunicare che si dissociano dalla manifestazione, che peraltro gli era sfuggita di mano sin dal primo giorno quando, a fronte di duecento lavoratori, erano accorsi al Varco 4 altre 5.800 persone che con lo scalo non avevano alcun collegamento.

In un rimbalsarsi di convocazioni di conferenze

stampa, poi dirottate in luoghi ed orari diversi da quelli comunicati, che fanno pensare a una disorganizzazione del movimento se non a spaccature interne, l'anima No Green pass si è ritrovata tutta in piazza Unità d'Italia. Se il Varco 4 è stato sgomberato e l'attività portuale è potuta riprendere (con un gran numero di richieste di tamponi), i manifestanti che hanno trascorso la notte in Porto Vecchio, lontani dai riflettori e dal centro della cronaca, in giornata sono tornati in centro. Una concentrazione che contravviene agli accordi presi con il Prefetto cioè l'incontro con un rappresentante del Governo ma piazza sgomberata. Al contrario, nel pomeriggio il migliaio circa di manifestanti in pochi minuti monta addirittura un palco in piazza da dove, con altoparlanti, vengono accolti al grido di «Libertà», altri contestatari in arrivo da fuori regione. Un breve giro di telefonate e si scopre che Ugo Rossi, il

no vax alla guida del movimento 3V, arrestato nei giorni scorsi, oggi consigliere comunale non ha ottenuto alcuna autorizzazione scritta.

In città l'atmosfera che si respira è di disorientamento e i tanti manifestanti - per la maggior parte di altre regioni - cominciano ad essere percepiti come invasori, venuti per restare e non per una protesta festaiola. Infatti è presumibile che almeno fino a sabato i manifestanti bivaccheranno in piazza: Puzzer annuncia che «venerdì verrà fatto un corteo pacifico», poi, «sabato abbiamo invitato le persone di Trieste a venire in piazza, e quelle di altre città a dotare le proprie piazze di maxischermo». E specifica: «La scintilla è nata dai portuali triestini ma adesso non è una cosa solo dei portuali triestini, non riguarda più il porto di Trieste ma riguarda tutta la città, tutti i lavoratori, tutte le categorie e anche tutti gli italiani».

Dal Nord a Ragusa blitz contro nazisti tutti insospettabili

NAPOLI. Aveva già destato allarme negli inquirenti, l'Ordine di Hagal, l'associazione sovversiva neonazista finita al centro di un'inchiesta della Procura di Napoli: lo scorso mese di maggio costrinse i pm partenopei a disporre una serie di perquisizioni per neutralizzare presunti eventi critici dedotti dall'analisi di alcune intercettazioni dalle quali emergeva la disponibilità di armi e l'intenzione di programmare eclatanti azioni violente. Ieri, l'Ordine di Hagal, ha subito un nuovo colpo: la Procura di Napoli ha disposto una seconda raffica di perquisizioni eseguite dalla Polizia di Stato, nel corso delle quali gli agenti della Digos e della Direzione Centrale Polizia di Prevenzione - Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Interno hanno sequestrato armi giocattolo (da soft air) modificate per diventare letali (come un lancia granate), simboli nazionalsocialisti, una copiosa letteratura su Hitler, abbigliamento tattico militare e altre attrezzature sulle quali sono in corso accertamenti. Le perquisizioni domiciliari e personali riguardano ventisei presunti adepti dell'Ordine di Hagal, aggregazione che diffonde il suo "verbo" anche attraverso un proprio sito web. Si tratta di studenti, commercianti e impiegati, non tutti iscritti nel registro degli indagati che sono una quindicina per ora, gente "insospettabile", anche simpatizzanti delle teorie "no vax", area nella quale l'Ordine lanciava la sua rete per pescare militanti.

Per i sostituti procuratori di Napoli Antonello Ardituro e Claudio Onorati, e per il procuratore Giovanni Melillo, desta allarme la capacità di indottrinamento del gruppo eversivo, che ha la sua base tra Napoli e provincia, precisamente nel Nolano, ma che è riuscito a insinuarsi anche in molte altre province del Paese, come dimostra la lunga serie di località dove la Polizia di Stato ha eseguito i controlli: Napoli, Caserta, Avellino, Siena, Roma, Torino, Ragusa, Lecce e Ferrara. Le teorie negazioniste della Shoah, ma non solo quelle, venivano illustrate ai proseliti attraverso incontri "in presenza", via sociale anche su WhatsApp e Telegram, chat tenute sotto controllo dalla Polizia Postale. Accanto a quest'opera di "educazione al neonazismo", poi, c'era l'aspetto più inquietante: l'addestramento militare e paramilitare, che avveniva in diverse località italiane e anche all'estero. Ad insegnare ai militanti come condurre un attacco, come usare armi lunghe o corte, e come affrontare un combattimento corpo a corpo, erano mercenari appartenenti a gruppi di militari e paramilitari ucraini, alcuni addirittura protagonisti in alcune guerre civili, come le formazioni ultranazionalista apertamente neonaziste "Battaglione Azov", "Misanthropic Division", "Pravi Sector" e "Centuria". A capo del gruppo sovversivo sono risultati Maurizio Ammendola e Michele Rinaldi, rispettivamente di 40 e 46 anni, presidente e vice presidente dell'Ordine di Hagal, entrambi indagati, nei confronti dei quali gli investigatori ipotizzano una lunga serie di reati. Soggetti ritenuti dediti - anche sul web - a campagne di apologia del fascismo, negazionismo della Shoah, incitazione all'odio razziale e all'antisemitismo.

Salgono le vaccinazioni scendono i contagi ma un ricovero in più

Covid. Il bollettino quotidiano in provincia migliora ancora Sono otto i pazienti a Ragusa, un'altro è al S. Marco di Catania

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 371 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Per il resto la situazione continua a migliorare con i positivi che scendono ancora e che secondo l'ultimo bollettino, complessivamente, sono 258 (mentre ieri erano 268) e, di questi, 241 - cioè 11 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Dierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 9 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 13 (-), Chiaromonte 6 (-), Comiso 47 (+3), Giarratana 0 (-), Ispica 5 (-2), Modica 17 (-7), Monterosso 0 (-), Pozzallo 7 (-), Ragusa 68 (-), Santa Croce Camerina 7 (-), Scicli 19 (-1), Vittoria 52 (-4). Aumenta di un'unità, quindi passando da 8 a 9, il numero dei ricoverati, ma per il secondo giorno consecutivo non risultano pazienti presso il reparto di Terapia Intensi-

Viola l'isolamento deferito a Modica

MODICA. Positivo al Covid-19, come il resto della famiglia, se ne andava in giro senza alcun pregiudizio, mettendo a rischio la salute della gente con cui aveva contatti, considerato che continuava a fare spesa, andava al bar e quant'altro, nonostante posto in isolamento sanitario dall'Usca. L'episodio in questione si è registrato a Modica dove gli agenti della Polizia locale hanno deferito un 46enne che invece di trovarsi nella sua casa di Modica Alta (in isolamento domiciliare), se ne stava tranquillo in giro. Durante gli accertamenti, la sua famiglia non apriva agli agenti, oppure dall'altra parte della porta rispondevano che dormiva e poi tornava il silenzio all'invito di farlo presentare all'uscio di casa, ma spesso poi è stato segnalato in giro per Modica Alta con i sacchetti della spesa in mano. L'uomo adesso rischia l'arresto da 3 a 18 mesi con una sanzione da 500 a 5 mila euro.

C. R. L. R.

va del Giovanni Paolo II. Nel nosocomio ragusano vi sono 8 ricoverati Covid: 5 in Malattie Infettive (di cui 1 non residente in provincia) e 3 in Astanteria Covid. Inoltre una persona residente in provincia di Ragusa rimane ricoverata al San Marco di Catania.

Infine, i residenti in provincia di Ragusa guariti dall'inizio della pandemia salgono a 19.106 (90 in più rispetto al bollettino precedente).

In provincia di Ragusa continuano poi ad essere operativi i drive-in per i cittadini che hanno necessità di verificare l'eventuale positività al Covid-19. Nella giornata di lunedì, le postazioni aperte in provincia per i test rapidi (gratuiti per chi ha fatto il vaccino) erano 2: Pozzallo e Ragusa. Nella prima postazione sono stati effettuati 147 test rapidi, nella seconda solo 2 e, in entrambi i drive-in, non sono stati riscontrati positivi. Il 18 ottobre, in provincia, per quanto riguarda i test rapidi è risultato un solo positivo tra i 101 test realizzati nelle strutture territoriali.

Per quanto concerne il numero dei tamponi dall'inizio della pandemia sono stati effettuati: 200.423 test molecolari, 36.005 sierologici, 461.636 rapidi, per un totale di 698.064 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che prosegue e che negli ultimi giorni (fatta eccezione di



domenica), sicuramente anche per l'effetto del green pass, ha ripreso quota. Nella giornata di lunedì, infatti, le dosi di vaccino somministrate negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state 1213: 438 prime dosi, 513 richiami e 262 terze dosi. Tutte le dosi sono state somministrate con Pfizer e Moderna. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 18 ottobre, 204 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 90 in quello di Scicli, 268 al Centro Fieristico. E-

maia di Vittoria e 156 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Per quanto riguarda invece il contributo dato dai medici di famiglia, nella giornata di lunedì, 38 dosi di vaccino sono state somministrate all'interno degli ambulatori e 22 a domicilio. Da quando è cominciata la campagna vaccinale e fino alla data del 18 ottobre, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 461.172 dosi di vaccino: 242.548 prime vaccinazioni, 216.852 richiami e 1772 terze dosi (su una popolazione vaccinabile di 280.466 persone).

L'INCONTRO

Laura CURELLA

RAGUSA. «La salute: un bene pubblico da comunicare». Questo il tema dell'incontro formativo promosso dall'azienda sanitaria provinciale di Ragusa che si è svolto lunedì pomeriggio presso l'Avis di Ragusa.

«L'esigenza è quella di conoscere e saper utilizzare gli aspetti chiave della comunicazione - ha spiegato il direttore generale Angelo Aliquò - e per questo abbiamo chiesto ai professionisti del settore di intervenire». Diversi gli episodi che hanno spinto l'Asp a promuovere l'evento. «Per alcune patologie abbiamo azzerato la percentuale di migrazione, diventando anche attrattivi nei confronti di altre provincie. Un passo avanti importante che tuttavia è poco conosciuto. Evidentemente c'è qualcosa che difetta nella nostra comunicazione. Ho ritenuto fosse necessario imparare ad esprimersi con le parole giuste perché, se noi non sappiamo raccontare in maniera esaustiva ed efficace quello che facciamo, è chiaro che la nostra immagine all'esterno ne risente».

Altri esempi: «Abbiamo avuto circa 370 morti di covid, un dato del quale si parla, giustamente, molto. Tuttavia, non abbiamo mai sentito nulla dei quasi 20mila guariti, numerosi anche da condizioni critiche. Ed ancora, quanto si è parlato dei casi di presunta malasanità e quanto poi si è dato riscontro del proscioglimento di ogni accusa dei medici indagati?». «Il tutto

L'informazione e il mondo della sanità la parola a professionisti e dirigenti «Miglioriamo il nostro modo di comunicare»



Una recente direttiva del ministero della Salute obbliga le aziende sanitarie a migliorare la comunicazione: di questo si è parlato nell'incontro di lunedì all'Avis con primari e dirigenti medici. A destra il direttore generale Angelo Aliquò, il direttore amministrativo Salvo Torrisi e il direttore sanitario Raffaele Elia.



IL BUONO. Aliquò: «Dare risalto non soltanto alle cattive ma anche alle buone notizie, ne abbiamo tante»

deve essere ricondotto ad una informazione equilibrata e corretta non focalizzata esclusivamente al fatto clamoroso, che desta maggiore attenzione». «Non si è trattato tuttavia di una mera disamina del mondo dell'informazione - ha puntualizzato Aliquò - quanto piuttosto di una autocritica. Evidentemente occorre che noi per primi miglioriamo nell'attività di comunicazione».

Aliquò ha aperto l'incontro, affiancato dal direttore amministrativo Asp Salvatore Torrisi e dal direttore sanitario Raffaele Elia. Dopo la presentazione, i relatori si sono avvicendati illustrando quattro distinti punti di vista. La dirigente medico Paola Santalucia ha sviluppato il tema della differenza fra «Comunicare e comunicare in modo efficace». Il direttore di Video Regione, Salvatore Cannata, ha invece posto l'attenzione sulla «Necessità e continuità della comunicazione». Michele Nania, capo della redazione ragusana del nostro giornale, è quindi entrato nel merito di come sia sempre più difficile affermare un'informazione professionale in un mondo dominato dai social.

A chiudere Roberto Agnello, esperto in change management e comunicazione, protagonista dell'intervento dal titolo «La rendicontazione del sistema di relazioni e degli strumenti di comunicazione».

All'incontro hanno partecipato primari e dirigenti delle unità semplici e complesse.

Le luci si spengono in sala e il cinema torna alla vita «Finalmente in presenza»

➔ Giuseppe e Luca Gambina parlano delle iniziative collaterali di scena a Vittoria

DANIELA CITINO

VITTORIA. C'è emozione nell'emozione. Perché se il cinema è emozionante, andare al cinema è più emozionante che mai. E ci è mancato. E non ci sono mancati solamente il buio della sala, il colore rosso delle poltroncine, l'uscita dell'ultimo film dei registi da noi più amati.

C'è mancato anche il cinema vissuto come incontro sociale e culturale, inteso come officina di idee e riflessioni, come laboratorio di formazione civica di una comunità. E se infatti la riapertura delle sale, cassati anche gli ultimi limiti normativi dettati dalle norme di contenimento del Covid, testimonia la speranza che, forse, siamo giunti alla fine del tunnel, più vicini che mai alla "luce" lasciando in tutti noi il piacere di ritornare a guardare un film sul grande schermo, lo stesso identico piacere lo si avverte apprendendo che si potranno vivere, finalmente live, anche i suoi appuntamenti collaterali come i festival, rassegne e kermesse cinematografiche.

E Vittoria non fa eccezione anzi, al contrario. La città ritorna ad animarsi culturalmente grazie anche all'offerta data sia dal ritorno del Cineclub d'Essai che dal Vittoria Peace Film Festival.

"Ricominciamo e non vediamo l'ora" asseriscono Giuseppe e Luca Gambina, direttori artistici del Vittoria Peace Film Fest felici di fare vivere in presenza la sua nona edizione in programma al Multisala Golden di Vittoria dal prossimo 13 dicembre. "La ripartenza in presenza del festival non precluderà la possibilità di seguirlo anche on line così come fatto lo scorso anno utilizzando la piattaforma di My Movie, del resto questa nuova modalità ha consentito e consentirà al festival di aumentare il suo potenziale in



La ripartenza. Giuseppe e Luca Gambina illustrano le novità che riguardano le sale cinematografiche vittoriesi dopo che, finalmente, le restrizioni antiCovid sono state di parecchio attenuate.



quanto agli spettatori in sala si uniscono anche quelli della rete" spiega Giuseppe Gambina che cura anche la rassegna collegata al Cineclub d'Essai che giunge alla sua 42ª edizione in ripartenza dal 4 novembre con la programmazione del film di Toni Servillo "Qui rido io".

"Avvertiamo l'attesa febbrile di tutti i suoi appassionati cinefili a cui è mancato un certo cinema di nicchia che solitamente il cine d'essai riesce ad offrire" annota il direttore artistico riferendo che questa identica emozione è percepita da quanti hanno seguito il Vittoria Peace Film Fest.

"Un valore aggiunto del festival declinato sui temi della pace è quello di avere nella scuola uno "spettatore" privilegiato a conferma che il film si rivela sempre un potentissimo strumento di formazione e crescita civile e culturale" precisa Gambina ricordando che vi sarà spazio anche per la memoria.

"Continueranno - conclude il direttore artistico - gli eventi collaterali dedicati al ricordo dei compianti e indimenticati nostri amici, dal giornalista Gianni Molè al critico cinematografico, Sebastiano Gesù, diventati oggi due guide spirituali del festival".

ECONOMIA: L'ANALISI DI CONFCOMMERCIO

«L'economia iblea si avvia verso la normalizzazione»

L'economia iblea scende dalle "montagne russe" degli ultimi mesi e si avvia ad un periodo di normalizzazione pur con qualche probabile rimbalzo. Sembra essere questo il dato principale della congiuntura Confcommercio di ottobre. A settembre il recupero dei consumi si è concentrato principalmente sui servizi, mentre per i beni, conseguenza anche di una situazione complicata nel comparto auto, la domanda ha rallentato. L'Icc (indice congiunta Confcommercio) indica, nel confronto annuo, una variazione dello 0,6%, il dato più basso da marzo, confermando qualche difficoltà da parte delle famiglie nel restituire pieno smalto al profilo della spesa. Nel mese di ottobre questo indicatore dovrebbe registrare una crescita dello 0,1% su settembre e del 3,7% nel confronto annuo.

Secondo il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, "la parte finale del 2021, seppure caratterizzata da una crescita diffusa sembra mostrare la

compresenza di una molteplicità di fattori frenanti, anche in relazione allo scenario del resto della Sicilia e, più in generale d'Italia, sia per le strozzature presenti nei sistemi di approvvigionamento sia per la ripresa del processo inflazionistico, oggi non più semplicisticamente derubricato a meramente transitorio. Inoltre, i ritardi delle campagne di vaccinazione in molte aree svantaggiate del mondo rappresentano un rischio concreto di non riuscire a debellare la pandemia in modo definitivo e in tempi ragionevoli".

Manenti osserva poi che "l'accelerazione nella crescita dei prezzi non risparmia la provincia di Ragusa, passata in pochi mesi dalla deflazione a un'inflazione prossima o superiore al 3%. Stimiamo, infatti, per il mese di ottobre un incremento dei prezzi al consumo dello 0,9% su base mensile e del 3,4% su base annua".

MICHELE FARINACCIO

Neonazismo, perquisizioni anche in provincia

Anche la provincia di Ragusa coinvolta nell'ampia indagine condotta dalla polizia di stato di Napoli, su delega del procuratore della Repubblica del capoluogo campano, che ha portato all'esecuzione di perquisizioni domiciliari nei confronti di 26 persone indagate per associazione sovversiva di matrice neonazista e suprematista. Una di queste persone è residente proprio nel territorio ibleo.

L'associazione era organizzata all'ombra di un gruppo chiamato «Ordine di Hagal» ed era caratterizzata da «una rigida compartimentazione informativa in base al livello gerarchico raggiunto e volta a realizzare un avanzato addestramento militare dei suoi adepti, alcuni dei quali risultano aver frequentato, anche all'estero, corsi per l'utilizzo di armi da sparo e per l'addestramento in tecniche di combattimento corpo a corpo». Le indagini sono state svolte dalla Digos partenopea e dalla Direzione Centrale Polizia di Prevenzione - Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Interno. Le persone ritenute



a capo del gruppo sono Maurizio Amendola e Michele Rinaldi, rispettivamente di 40 e 46 anni, presidente e vice presidente dell'Ordine di Hagal ai quali viene contestato anche il possesso di armi. Le perquisizioni hanno



permesso di sequestrare munizioni, armi soft air tra cui alcuni lanciagranate, abbigliamento tattico militare e device che poi sono stati oggetto di accertamenti tecnici. Al centro dell'indagine, campagne di apologia del fa-

Controlli. Sono 26 le persone indagate per associazione sovversiva di matrice neonazista e suprematista. Una di queste persone è residente proprio nel territorio ibleo.

scismo, negazionismo della shoah, incitazione all'odio razziale e all'antisemitismo e una «costante attività di addestramento paramilitare».

L'organizzazione in questione era diffusa sul territorio nazionale svolgeva campagne di apologia del fascismo e antisemite anche attraverso chat e canali sulle piattaforme Telegram e Whatsapp. Le perquisizioni, oltre alla provincia di Ragusa, hanno interessato quelle di Napoli, Caserta, Avellino, Siena, Roma, Torino, Lecce e Ferrara, e sono state eseguite dai rispettivi uffici Digos con la collaborazione del servizio della Polizia postale e delle Comunicazioni.

Non tutti i destinatari delle perquisizioni disposte dalla procura di Napoli sarebbero però iscritti nel registro degli indagati. Sul sito dell'«Ordine di Hagal» oltre a numerose teorie antisemite, si trovano anche post in cui si sostiene che il vaccino anticovid «non sia un vaccino, ma una terapia genica sperimentale che modifica il dna in maniera irreversibile».

M.F.

La storia di riscatto e speranza di Blessing «Dopo la strada, ho ricostruito me stessa»

DANIELA CITINO

VITTORIA. La fermata all'inferno può essere anche di solo andata. Esistono infatti anche storie di riscatto e speranza tra le storie di donne nigeriane, vittime della tratta. Storie da raccontare, storie a cui dare voce. "Vite di donne. Un diverso Modo di abitare il Mondo" è il titolo del corso di formazione promosso ancora una volta dalla Rete di Scuole, Associazioni e Club, "Questioni di Genere. La Scuola non Tratta" di cui l'Istituto Comprensivo San Biagio, diretta dalla preside Giuseppina Spataro, è scuola capofila.

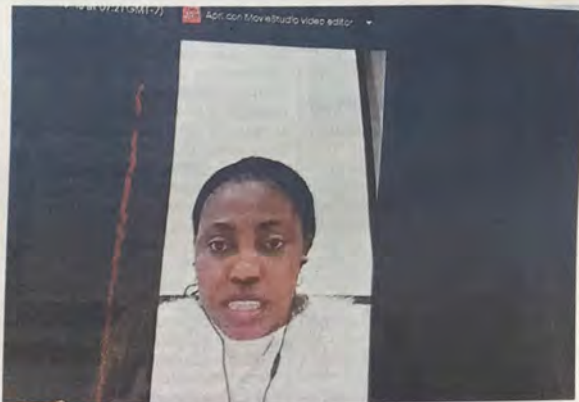
"L'intento è sempre quello di celebrare l'impronta che le donne hanno lasciato e lasciano nel mondo e il loro prezioso contributo, spesso ingiustamente e colpevolmente ignorato o sconosciuto" spiega Adriana Minardi,



Dacia Maraini

docente di lettere all'istituto comprensivo San Biagio e referente del corso di formazione. Quella di Blessing Okoedion, oggi mediatrice culturale, è la prima "voce" ascoltata al cor-

so di formazione che, partecipato da tanti docenti e anche dai soci e socie dei club service e delle associazioni aderenti, tenuto sul canale Meet lunedì 18 ottobre alle 18 in occasione della Giornata europea contro la tratta. Ma chi è Blessing Okoedion? "Laureata in informatica - spiega la referente - è alla ricerca di un destino diverso, così accetta di andare a lavorare in Italia presso il negozio di informatica gestito dal fratello di una donna incontrata nella sua città. In realtà non esiste nessun negozio di informatica, per Blessing c'è solo la strada. C'è solo il sesso a pagamento. È l'inizio dell'inferno. Ma Blessing si ribella, fugge e denuncia. Portata a Casa Rut, a Caserta, aiutata dalle suore orsoline, ricostruisce se stessa, la sua vita, la sua fede. Oggi, ritrovata dignità e libertà, Blessing è pronta a spendersi perché



Blessing Okoedion in collegamento

altre donne nigeriane trovino la forza per spezzare le catene della schiavitù". "È il coraggio - sottolinea Blessing - passa attraverso l'istruzione, la cultura, l'educazione". Presente al webi-

nar anche Suor Rita, fondatrice Casa Rut e la scrittrice Dacia Maraini. Prossimo incontro mercoledì 24 novembre con le storie delle ciociare di Capizzi. ●